

ALBERTO POZZI\*

## I LAGHI DELLA BRIANZA

La Brianza è una regione dai confini male definiti: anticamente era forse limitata ai rilievi collinari ad oriente del Lago di Annone, mentre oggi si considera estesa dal Seveso all'Adda, comprendendo cioè buona parte delle ondulazioni a sud del « trangolo lariano » (cioè di quella zona prealpina chiusa dai due rami meridionali del Lario); verso sud la Brianza si estenderebbe fino a Monza ed oltre.

La Brianza era un tempo luogo di villeggiatura dei patrizi milanesi che vi avevano costruito grandi ville circondate da splendidi parchi. Oggi è divenuta zona di espansione della metropoli lombarda e quindi, specie nella parte meridionale pianeggiante, si è trasformata in una ridda incontrollata di capannoni industriali e di abitazioni civili. La parte settentrionale mantiene ancora ampie zone verdi, anche se le costruzioni hanno già alterato il paesaggio cospargendo i campi di edifici non più di tipo agricolo.

Il limite settentrionale, abbiamo detto, è il piede delle Prealpi che segna un netto mutamento morfologico; qui si trovano i laghetti brianzoli che danno a questa terra un aspetto ridente e suggestivo. Una visita ad essi può richiedere una intera giornata.

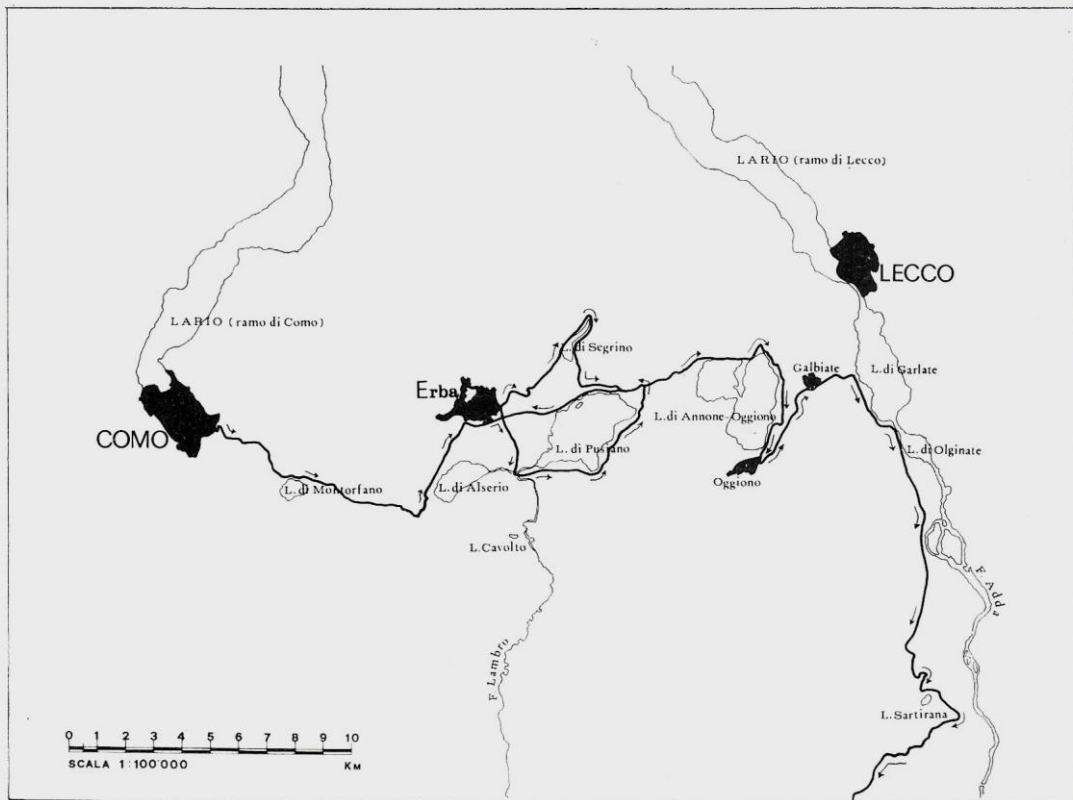
Partendo da Como, e lasciando quindi il ramo occidentale del Lario, raggiungiamo poco dopo il lago di Montorfano che è forse il più interessante per le sue condizioni pressoché intatte. Le sue rive sono ancora in gran parte disabitate, mentre un recente impianto di fognature

assicura la purezza del lago, immettendo le acque di scarico del paese omonimo nel piccolo emissario. Lo specchio d'acqua è subcircolare, completamente avvolto da una fascia di canneto; il ricambio idrico è modestissimo dato che non esistono veri immissari: il lago vive unicamente di apporti per lo più invisibili, provenienti dai depositi morenici che lo chiudono fra sud-est e sud-ovest. La sua origine è dovuta appunto allo sbarramento di un vistoso cordone morenico würmiano.

Continuando verso oriente incontriamo il Lago di Alserio, che insieme a quello di Pusiano giace nella conca eupilica: fino al secolo scorso questi due specchi, insieme al Lago di Annone, erano ritenuti relitti di un più ampio ed unico bacino brianzolo. Solo un accurato rilievo altimetrico ha dimostrato l'assurdità di questa ipotesi, indicando la presenza di un consistente dislivello fra i primi due ed Annone.

Alserio e Pusiano sono senz'altro accomunati nella loro origine; i rami del ghiacciaio abduano che scendevano dalla Vallassina e dalla Valmadrera, durante le successive espansioni glaciali soprattutto würmiane, hanno scavato profonde conche nelle quali sono venuti formandosi questi due laghi, uniti ancora in epoca storica. A sud sono chiusi da una cerchia di colline, solo superficialmente di natura morenica; intorno al lago di Pusiano affiorano spesso le marne cretacee, mentre non si notano queste rocce sui rilievi che chiudono l'Alserio. In questo ultimo caso i depositi quaternari sono

(\*) ALBERTO POZZI, via Bellinzona 30, Como.



molto più consistenti e comprendono inferiormente anche una breccia dura affiancabile al « ceppo » brianzolo (datato al primo interglaciale).

I due bacini sono stati separati dalle alluvioni del Lambro (qui detto Torrente Lambrone) che hanno formato un deposito a ventaglio che costituisce l'attuale piana di Erba. Sotto questi materiali detritici ad una profondità di circa 30 metri troviamo un potente giacimento di argille grige sedimentate durante l'ultima fase würmiana. Lungo una linea semicircolare che corrisponde alla isoipsa dei 260-265 metri del conoide, notiamo una serie di fontanili simili per origine e aspetto alle risorgive della Valle Padana. L'acqua di queste risorgive ha una temperatura molto costante (11°-13° C) tipica dei flussi idrici a lungo ciclo sotterraneo, e probabilmente proviene da perdite di tipo carsico dell'alveo vallassinese del Lambro.

I fontanili ed i canali che da essi si dipartono (alcuni si riversano nel Lago

---

In alto: L'itinerario proposto.  
Nella pagina seguente, in basso: La conca dei laghi di Alserio e Pusiano da ovest. (foto aerea: div. conc. SMA 548/68)

---

di Alserio ed altri nel Pusiano) formano ambienti di notevole interesse biologico, ricchi di una fauna ed una flora particolari che nei mesi invernali comprendono anche specie ipogee (anfipodi, molluschi).

La parte meridionale della piana euplica (piede del conoide) è costituita prevalentemente da materiali limoso-torbosi, sovrapposti alle argille di fondo con una potenza complessiva di almeno 50 metri sotto il livello attuale dei due laghi di Alserio e Pusiano. Un secondo livello torboso (formato da uno strato di torba compatta e pura) è stato recentemente accertato nella parte nord-occidentale del Lago di Pusiano alla profondità di 25 metri; il che viene a documentarci su un



**I Laghi della Brianza (dati principali)**

	Quota mt s/m	Superficie kmq	Volume acqua mc	Profondità max m	Bacino imbrifero kmq
Montorfano . . . . .	394	0,525	1.930.000	10,0	13,000
Alserio . . . . .	259	1,440	7.800.000	11,4	12,700
Pusiano . . . . .	258	5.250	81.000.000	2,0	0,893
Segrino . . . . .	374	0,325	860.000	6,0	6,730
Annone occidentale . . . . .	224	1,700	7.600.000	6,8	1,725
Annone orientale (= Oggiono) . . . . .	224	3,920	24.400.000	8,1	18,440
Sartirana . . . . .	319	0,075	90.720	24,3	92,000
Cavolto (artificiale) . . . . .	247	0,055	302.500	8,6	3,360





importante mutamento di livello del bacino e a suggerire la possibilità che questo lago abbia subito una serie di variazioni nella estensione e nell'aspetto.

Il Lago di Alserio dispone di un notevole ricambio idrico (dell'ordine di 3-4 mc/sec) dovuto alla ricchezza dei sedimenti morenici (prevalentemente sabbioso-ghiaiosi) che lo circondano a nord, a ovest e a sud; ricambio però che non è sufficiente a ossidare il massiccio apporto di sostanze organiche immesse dalle fogne dei vicini centri abitati ed in particolare di Erba. Un impianto di depurazione recentemente realizzato è assurdamente insufficiente a conservare al lago la sua antica purezza.

Pusiano è alimentato dal Lambrone e da altri affluenti minori, quasi tutti con regime incostante, ed inoltre da un apporto occulto valutabile a quasi 900 litri/sec proveniente dalle falde profonde percolanti nel conoide del Lambrone.

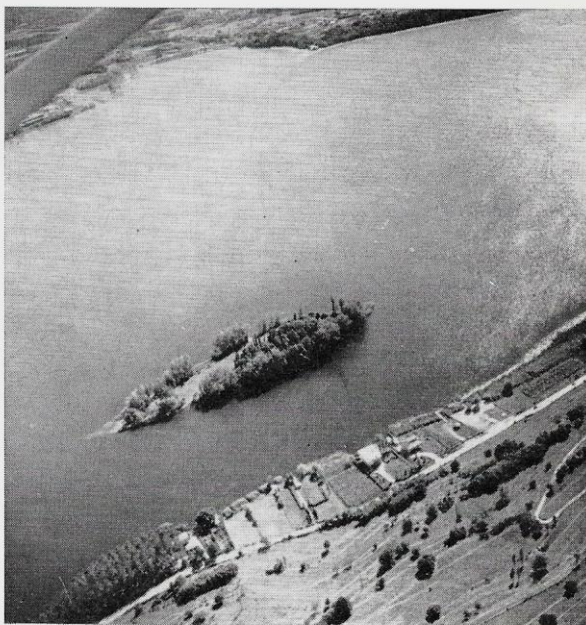
Ben poco si conosce sull'effettivo ricambio idrologico del Pusiano, data la estrema vicinanza della foce del Lambrone con la bocca dell'emissario (sbocco naturale, parzialmente impaludato, e Canale dell'Acquedotto di costruzione artificiale, che si riuniscono a formare il fiume Lambro ricevendo pure l'emissario di Alserio). È probabile che nei periodi di torbida la massima parte dell'apporto idrico del Lambrone si diriga subito all'emissario interessando poco o nulla il ricambio dell'acqua del bacino. Questo fenomeno potrebbe essere all'origine del grado ancora tollerabile di inquinamento del Lago di Pusiano, paragonato agli apporti incredibilmente luridi del Lambrone (inquinamento soprattutto industriale). Interessante è osservare che l'apporto dei fontanili orientali si riunisce in un canale artificiale detto Roggia Gallarana, le cui acque sottopassano il letto arginato del Lambrone mediante un sifone, per gettarsi nel fiume Lambro senza raggiungere il lago. Questo artificio, creato nel secolo scorso, ha origine dal desiderio antico di assicurare al Parco di Monza un costante apporto di acque, forse nell'errato timore che il Lago di Pusiano potesse avere perdite invisibili.



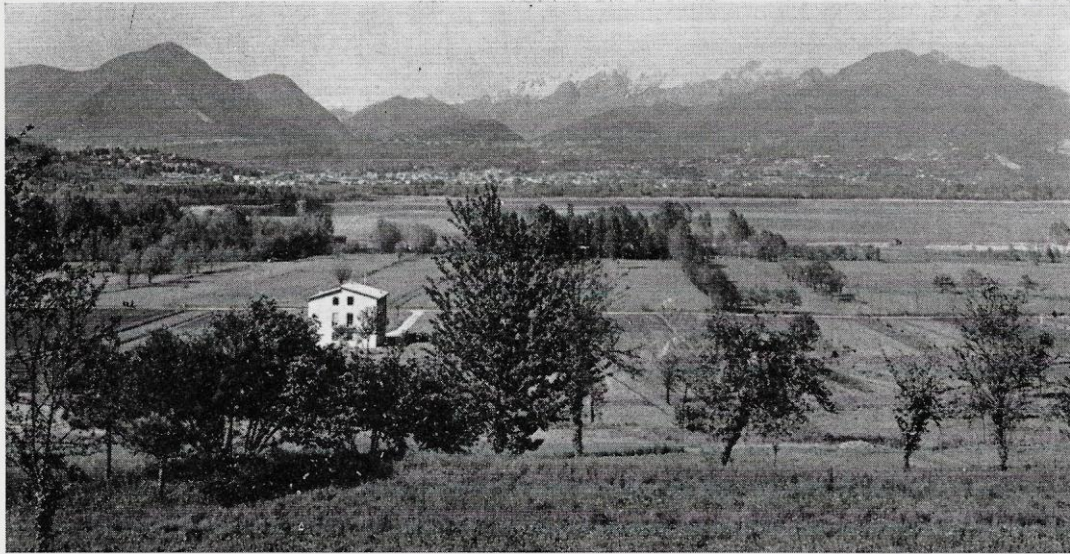
Il Lago di Montorfano (da sud-ovest). In primo piano, a sinistra, il cordone morenico di sbarramento. (foto aerea; div. conc. SMA 548/68)

Il Lambro in uscita dai laghi brianzoli, dopo un percorso appena segnato fra le colline circostanti, incide il suo letto formando pareti ripide o strapiombanti. Nel comune di Merone sono visi-

L'isola dei cipressi sul Lago di Pusiano. In primo piano la riva settentrionale. (foto aerea; div. conc. SMA 548/68)







Il Lago di Alserio, da sud. Sullo sfondo l'abitato di Erba.

bili due incisioni parallele all'alveo attuale che rappresentano probabilmente altrettanti alvei primitivi (interglaciali recenti o interstadiali würmiani).

A tale proposito anticipiamo che in questa zona il substrato è costituito da marne arenacee campaniane, molto facilmente erodibili dall'acqua; il che spiega l'escavazione di incisioni diverse e profonde in un periodo di tempo relativamente molto breve.

Il nostro itinerario prosegue verso nord fino al Lago del Segrino, nascosto e incuneato fra le ripide pendici del M.te Soscia e del Cornizzolo; siamo in una valle sospesa laterale alla Vallassina, anticamente percorsa dal Lambro. La formazione del corpo d'acqua si deve ad uno sbarramento morenico, ossia ad un cordone dello spessore di circa 25 metri che chiude la valle al suo sbocco verso la conca eupilica. L'acqua di cui dispone questo bacino è molto limitata, e buona parte di essa sgorga sotto il livello del lago vicino alla riva orientale. Il Segrino è tributario del lago di Pusiano.

Il maggiore dei laghi briantei, quanto a superficie, è il Lago di Annone, diviso in due distinti bacini (Annone orientale e Oggiono orientale) dalla penisola

di Isella, che termina a sud con un promontorio marnoso molto suggestivo. Questo lago è nettamente diviso dai precedenti; la sua origine è sempre l'esarazione glaciale, ma geograficamente è più legata al ramo orientale del Lario che non gli altri corpi d'acqua brianzoli. È alimentato da piccole sorgenti e da acqua che percola nei sedimenti morenici delle sue sponde; il suo emissario percorre la Valmadrera gettandosi nel Lario a nord di Malgrate. Al termine dell'ultima glaciazione doveva essere in diretta comunicazione con il ramo di Lecco del Lago di Como; infatti una recente trivellazione a Civate (cioè all'estremità sud-occidentale della Valmadrera) ha dimostrato la presenza di argille nere fino ad una profondità di almeno 100 metri, cioè 80 metri sotto il livello dell'Annone e 54 metri sotto il livello del Lario. Queste stesse argille si ritrovano anche nella valle dell'Adda presso Airuno.

Con il nostro itinerario seguiamo per la strada Oggiono-Galbiate che ci permette di dare uno sguardo panoramico eccezionale al Lago di Annone prima di varcare la sella di Galbiate e scendere nel bacino dell'Adda. Qui possiamo visitare due altri laghi: Garlate e Olginate, che rappresentano la naturale continua-

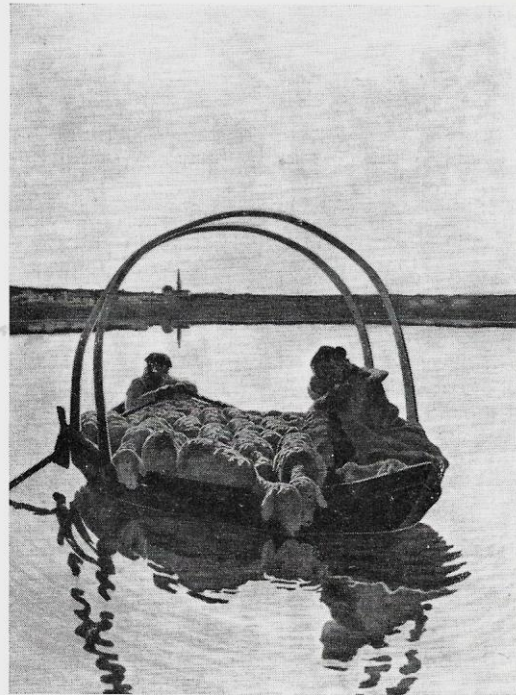


zione del Lario dal quale sono stati separati dai vistosi conoidi: il primo formato dai torrenti Gerenzone, Caldone e Bione, sulle cui deiezioni sorge Lecco; il secondo dal torrente Gallavesa, su cui si è sviluppato un altro vasto insediamento (comuni di Vercurago e Calolziocorte).

Scendiamo lungo la Statale n. 36 verso Milano, seguendo il corso dell'Adda, per lasciarla a Calco e risalire i rilievi orientali fino a raggiungere il Laghetto di Sartirana (da non confondere con l'omonimo bacino in Lomellina). Sartirana è un tipico esempio di lago infra-morenico, raccolto cioè fra due successivi cordoni lasciati da una medesima glaciazione. Gli apporti di acqua sono invisibili e provengono dai depositi clastici che lo circondano, mentre il suo modesto emissario riversa le sue acque nell'Adda. Questo piccolo specchio è di scarso interesse turistico, avvolto com'è da una ininterrotta corona di canneto che lo maschera rendendo quasi inaccessibile la sua riva.

I laghi della Brianza sono recentemente aumentati di una unità, con la creazione di un bacino artificiale che l'opera dell'uomo sta reinserendo nel ridente paesaggio che lo circonda: è il Lago Cavolto, situato presso Merone, a sud del Lago di Pusiano. Questo corpo d'acqua deriva dalla escavazione di marna da cemento, che ha lasciato una vasta depressione (lunga metri 450 e larga al massimo 200) ora ricolma di acqua. Il ricambio è stato assicurato dalla derivazione artificiale della Roggia Cavolto, affluente di destra del Lambro, che assicura un ricambio sufficiente allo sviluppo di un equilibrio biologico la cui formazione è stata accelerata con opportuni interventi. Anche le sue rive, dove ripide e dove strapiombanti, sono state rinverdate con la semina a spaglio di specie vegetali accuratamente scelte ed adatte alla colonizzazione di un ambiente roccioso.

La Brianza è ricca poi di bacini lacustri scomparsi per motivi di ordine geologico. Ricordiamo in particolare l'antico Lago Cavolto, situato fra Monguzzo, Fabbrica Durini e Lurago d'Erba, dove oggi ancora si cava argilla da laterizi. Il suo



svuotamento è stato provocato dalla cattura del bacino da parte della Roggia Cavolto, che ha arretrato le proprie sorgenti approfondendo il suo letto con la formazione di una profonda forra. Un bacino di discrete proporzioni è individuabile in località Fornaci, lungo il Lambro a sud dei laghi, dove esiste un importante giacimento di argille a varve utilizzate industrialmente. Altri bacini minori sono spariti per erosione della soglia (Bernaga e Lissolo) o sono stati colmati dalla vegetazione palustre con formazione di torba: ricordiamo fra gli altri il bacino in località « il Pascolo » presso Bosisio Parini e quello di Maggiolino (Rogeno).

L'estrazione della torba ha permesso di accertare la presenza di una civiltà neolitica-palafitticola in Brianza, con reperti di vario genere: suppellettili, armi e ossa di animali selvatici e domestici. Nel secolo scorso era stata segnalata (Stoppani, Regazzoni) la presenza di abitazioni palafitticole sulla penisola di Isella (Lago di Annone) e sull'Isola dei Cipressi (Lago di Pusiano). Nel 1967 una ricerca in quest'ultima località eseguita con l'aiuto di sommozzatori ha permesso



«Ave Maria a trabordo», celebre quadro di Giovanni Segantini, ambientato nel Lago di Pusiano.

A destra: Il Lago di Pusiano, in alcuni punti, conserva l'aspetto di sempre. Sullo sfondo, il Resegone.

In basso: Il Lago di Segrino da sud-ovest. (foto aerea; div. conc. SMA 548/68).





di accertare la presenza di un piccolo villaggio formato da sedici abitazioni in gruppi di quattro, situate circa 10 metri dalla sponda dell'isola ad una profondità di 4 metri e mezzo. Queste quindi le più antiche e sicure tracce dell'insediamento umano nella zona dei laghi brianzei, alle quali potremmo far seguire una lunga serie di segnalazioni a riprova di quanto la zona fosse popolata in ogni epoca.

Dal punto di vista geologico i colli brianzoli rappresentano la regolare prosecuzione della serie sedimentaria prealpina; alle dolomie ed ai calcari mesozoici, bene rappresentati nel triangolo lariano, seguono i piani cretacei: calcari marnosi neocomiani e barremiani, poi marne variegiate aptiane, albiane, e cenomaniane. La conca dei laghi è scavata in rocce marnoso-arenacee che, pur presentandosi compatte, sono facilmente erodibili specie a contatto con l'acqua: si tratta dei piani Turoniano e Coniaciano che appaiono dolcemente ondulati (e piegati in un'ampia flessura sinclinale sotto il Lago di Pusiano) seguiti dai livelli superiori che affiorano in varie colline a meridione dei laghi. Fra questi ricordiamo la ben nota puddinga santoniana di Sirone (che comprende delle belle ippuriti e gli affioramenti eocenici che sul Montorfano (rilievo pronunciato a nord del lago omonimo) comprendono breccie a nummuliti.

Tutti questi dolci rilievi sono quasi sempre ricoperti da depositi fluvio-glaciali o, più spesso, solamente glaciali: sono sedimenti costituiti da argille derivanti dall'alterazione meccanica delle rocce autotone, insieme ad elementi di provenienza alpina e prealpina. In qualche caso, come a Monguzzo cioè a sud del Pusiano, la potenza di questi sedimenti può essere di 5 metri alla sommità dei rilievi per superare i venti metri nelle depressioni (spesso morfologicamente non individuabili). Recenti lavori di sbancamento eseguiti per mettere a nudo marne da cemento hanno dato modo di osservare una morfologia tutta particolare derivante dalla esarazione glaciale che ha lasciato un profilo variamente ondulato con superfici perfettamente lisce. In questi depositi di copertura sono state rinve-

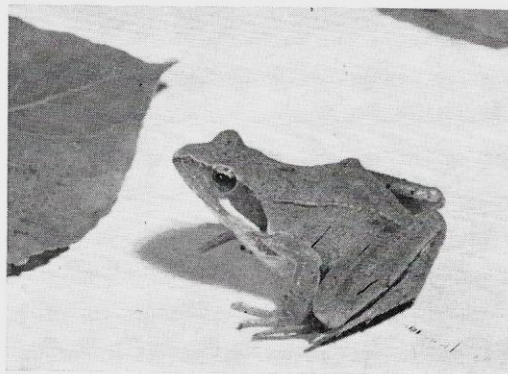
nute ossa di vertebrati würmiani ed in particolare di *Bison priscus*.

Il passaggio della conca dei laghi brianzei è strettamente legato al substrato ed alle elaborazioni glaciali; infatti il profilo morfologico risultante è alla base di una situazione ancora accettabile rispetto alla espansione degli insediamenti umani. Le Colline rimangono abbastanza libere da fabbricati e sono coltivate con i sistemi tradizionali (salvo l'uso dei trattori agricoli) dato che i rilievi si oppongono alla costruzione di complessi industriali, contrariamente a quanto avviene invece nella Brianza centrale e meridionale.

Inoltre le pendici settentrionali delle colline sono poco appetibili — anche se godono di una splendida vista sull'uno o sull'altro lago — per la scarsa insolazione e per l'abbondanza di acqua che percola nei sedimenti morenici ed esce in superficie. È questo il principale motivo che assicura una spontanea conservazione dei boschi che fanno corona alle rive meridionali dei laghi. Difficile comunque è pronosticare quanto ancora possa durare questo stato di parziale conservazione del paesaggio perché, anche se esistono teorici vincoli paesistici per la tutela delle rive di questi bacini, l'espansione numerica della popolazione è rilevantissima.

Il clima della Brianza era particolarmente apprezzato nei secoli scorsi, quando le famiglie patrizie milanesi vi trascorrevano l'estate; infatti le colline emergono

*Rana latastei*, specie endemica della pianura padano-veneta, molto diffusa nei boschi della Brianza.







Il lago di Annone da nord-ovest. Sullo sfondo la sella di Galbiate e dietro, nella nebbia, la valle dell'Adda. All'orizzonte il gruppo dell'Albenza appartenente alle Prealpi bergamasche.

dal caldo umido della pianura (sfuggendo quindi anche alle nebbie invernali). La presenza dei laghi in sé non ha un grande valore climatico, data la limitata profondità dei singoli bacini; tutti gelano regolarmente in inverno tranne il lago di Pusiano, più profondo degli altri, che si ricopre di ghiaccio solo nelle annate particolarmente fredde, e mai prima di febbraio. Anche il Monte Cornizzolo che lo sovrasta risente del lieve effetto termoregolatore non ricoprendosi di neve nei primi mesi invernali anche se i rilievi vicini vengono innevati.

Sulle pendici del Cornizzolo, come pure in alcuni punti della Brianza centrale, cresce l'ulivo, dal quale veniva ricavato olio fino ai primi decenni del secolo. La presenza di questa e di altre specie mediterranee (come per esempio il leccio) è giustificata più per l'esposizione dei

colli che non per la presenza dei laghi.

Fra le piante palustri interessanti che vivono in questa zona citiamo *Trapa natans* frequente soprattutto a Montorfano e Pusiano (1).

Presso Capiago, a sud del lago di Montorfano, sono presenti in abbondanza due specie igrofile degne di segnalazione: la bellissima felce *Osmunda regalis* e *Cyperus longus*.

Per quanto riguarda la fauna, dobbiamo segnalare la presenza di una ricchissima rappresentanza entomologica: fra i lepidotteri *Melitaea diamina briantaea*,

(1) Ricordiamo che nell'insenatura sud-occidentale di quest'ultimo lago, dove si forma l'emissario, questa pianta acquatica raggiunge uno sviluppo eccezionale, tanto che a seguito dei rilievi aerofotogrammetrici del 1958 per l'aggiornamento della cartina I.G.M. 1:25.000 questa zona è stata segnata palude, mentre invece l'acqua sotto il manto continuo delle foglie galleggianti è profonda almeno due metri.





Le colline a meridione dei laghi sono state modellate dall'azione meccanica dei ghiacciai; sotto il potente strato di sedimenti morenici le marne cretacee appaiono ondulate e lisce.

con due generazioni annuali distinguibili macroscopicamente, che abita i prati paludosi intorno al Lago di Alserio; fra i coleotteri è di recente segnalazione (vicino a Suello) *Clenius sulcicollis*, carabide a larga distribuzione europea-orientale, oltre a numerose altre specie ricercate dagli specialisti (per esempio *Dripta dentata*, *Oedacantha melanura*). Ai margini dei laghi e nelle anse morte delle rogge è presente *Argyroneta aquatica*, araneide a distribuzione europea ma segnalato in poche località d'Alta Italia; come è noto questa specie costruisce con il suo filo una campana d'aria che le permette di rimanere così sotto la superficie dell'acqua pur respirando ossigeno atmosferico.

La conca dei laghi brianzoli è ricchissima di molluschi sia acquatici che ter-

restri; fra i primi ricordiamo *Theodoxus fluviatilis* (tipico dei laghi oligotrofi) che vive anche se rarissimo nel Pusiano. Fra le specie terrestri è molto frequente *Arion rufus*, vistoso gasteropode senza nicchio che ha raggiunto la Brianza negli anni 50 risalendo il corso del Lambro (e provenendo, sembra, dall'Orto Botanico di Pavia); ha avuto una espansione numerica straordinaria intorno al 1964-68 per poi diminuire e raggiungere una densità accettabile.

Fra i vertebrati citiamo la presenza di *Rana latastei*, specie endemica della pianura padano-veneta, molto diffusa nei boschi che bordeggiano i laghi ed il Lambro; e di *Emys orbicularis*, la tartaruga palustre europea, la cui presenza in Lombardia era nota solo per la bassa pianura;



questo rettile è stato accertato ultimamente nei laghi brianzoli (tranne che Montorfano) e nel lago di Garlate, sia pure con una diffusione estremamente contenuta.

Ricchissima è la fauna ittica che da quattro millenni richiama l'uomo sulle sponde di questi laghi; particolarmente abbondante è il persico (*Perca fluviatilis*) da cui si ricava un piatto ricercato e tipico della Brianza: il risotto con i filetti impanati e fritti. Sono inoltre frequenti il luccio, la tinca (molto apprezzata in zona), il persico-trota, l'anguilla e numerose altre specie appartenenti alla fauna ittica italiana. Ricordiamo un tentativo di semina di coregoni, effettuato vari decenni or sono a Pusiano, che però ha avuto risultati limitati nel tempo. Il patrimonio ittico è in fortissima diminuzione a causa degli inquinamenti di cui si dirà più avanti).

La fauna ornitologica, rappresentata soprattutto dalle specie palustri di passo, è in costante diminuzione e manca di elementi tipici che valga la pena ricordare. Citiamo infine la presenza della lontra (*Lutra lutra*) che oggi è limitata a pochissime coppie che vivono sulla riva meridionale del lago di Alserio.

La tranquillità e la pace che regna sui laghi brianzoli è frutto di una antichissima disposizione di tipo feudale, risalente al tardo Medio Evo e tuttora vigente, che ha privatizzato i diritti di pesca e per consuetudine anche i diritti di navigazione. Se queste priorità possono trovare una condanna sotto il profilo sociale, dobbiamo ammettere che sono la causa prima della buona conservazione dell'ambiente; mancando la possibilità al pubblico di accedere con i natanti sulle superfici dei

laghi, si è limitata la corsa sfrenata alle attività nautiche, che sono invece consentite (per concessione privata) sul Segrino, dove è in auge lo sci acquatico. Inoltre i ricordati vincoli recentemente emessi, unitamente alla scarsa accessibilità delle rive a causa dei canneti, provvedono egregiamente alla conservazione di un valore paesistico sempre in pericolo.

Diverso è invece il discorso nei confronti della purezza delle acque, minacciata molto seriamente dagli inquinamenti industriali e civili, contro i quali enti e privati si sono battuti e si battono con energia, ma con risultati per ora molto scarsi.

Continua naturalmente anche la riduzione degli ambienti spontanei, come il bosco, di cui restano superfici sempre più contenute; molti ambienti biologici interessanti vengono tuttora distrutti da depositi di immondizie, il cui problema è lontano da una soluzione globale. Notiamo invece con piacere la presenza di alcuni ambienti alterati in passato dove si sta ricostituendo un equilibrio naturale con lo sviluppo di una interessante fauna: sono le cave abbandonate (di argilla da laterizi e di rocce da cemento) nelle quali si possono incontrare invertebrati in gran copia accompagnati anche dall'insediamento di vertebrati superiori (nidi di rapaci e tane di mustelidi e carnivori). Questa veloce colonizzazione si spiega con la grande varietà e ricchezza della fauna di questa regione, dove l'acqua è tanto abbondante in superficie, mentre manca quasi completamente in profondità.

---

(Fotografie dell'Autore. Le foto aeree sono state eseguite per conto della Cementer'a di Merone S.p.A. che ne ha cortesemente concesso la pubblicazione)